

L'Orto Botanico di Napoli: alcuni eventi critici della sua storia *

H. W. LACK**

Botanischer Garten und Botanisches Museum Berlin-Dahlem, Freie Universität Berlin, Königin-Luise-Straße 6-8, D-14195 Berlin, Germania.
h.w.lack@bgbm.org

Riassunto. L'Autore, direttore dell'Orto Botanico e del Museo Botanico di Berlin-Dahlem, propone un parallelismo tra le problematiche che hanno interessato l'Orto Botanico di Napoli e quello di Berlino nel corso del secondo conflitto mondiale. Discute inoltre le qualità necessarie a chi dirige un orto botanico per superare i periodi di crisi.

Abstract. The author, director of the Botanical Garden and Botanical Museum of Berlin-Dahlem, Germany, does a parallelism between problematics that affected the Botanical Garden of Naples and that of Berlin in the course of the Second World War. He also discusses qualities needed by the head of a botanical garden to overcome critical periods.

Key words: Botanical Garden of Naples, History, Management

Ci siamo riuniti oggi per celebrare il bicentenario della fondazione del Real Orto Botanico di Napoli. In questa occasione, vi porto gli auguri dell'Orto e Museo Botanico di Berlino-Dahlem (Istituto della "Freie Universität" di Berlino) e della International Association for Plant Taxonomy, la cui segreteria generale ha attualmente sede a Vienna.

Gli Inglesi dicono che, di norma, il primo secolo di vita di un ente pubblico è quello davvero critico. Questo periodo l'Orto Botanico di Napoli se l'è lasciato alle spalle nel 1907, e così adesso per il futuro di questa importante istituzione non dobbiamo nutrire grandi preoccupazioni; e questa è una buona cosa.

Quando il 28 Dicembre 1807 Giuseppe Bonaparte, Re di Napoli, appose la sua firma sul decreto di fondazione, l'Europa si trovava da quasi quindici anni al centro di un grande conflitto tra la Francia rivoluzionaria e napoleonica, da un lato, e il potere politico costituito, dall'altro. Anche se la fondazione del Real Or-

to Botanico di Napoli risaliva ai programmi dei precedenti re di Napoli, cioè al tempo di Ferdinando IV, si trattava comunque di un passo coraggioso e pionieristico, proprio perché compiuto in tempi molto turbolenti e durante il brevissimo regno del fratello maggiore di Napoleone (ZECCHINO 2008).

Rispetto ad altri giardini botanici della Penisola, l'Orto Botanico di Napoli costituisce un'istituzione relativamente giovane, incomparabilmente più giovane degli istituti botanici di Padova, Pisa, Firenze, Ferrara e Siena, ma molto più grande d'estensione, perché si tratta di un orto fondato da un sovrano di uno stato territoriale, non da una signoria, e per di più situato in una città portuale grande ed economicamente rilevante.

Durante i suoi duecento anni di esistenza, l'Orto Botanico di Napoli ha dovuto affrontare non poche crisi. Queste sono state di tre nature diverse: i terremoti, veramente devastanti, il progressivo calo d'interesse degli enti pubblici

* Presentato in occasione della Celebrazione del Bicentenario della fondazione dell'Orto Botanico di Napoli (Napoli, 14 dicembre 2007).

** Prof. Dr. H. Walter Lack, Direttore al Botanischer Garten und Botanisches Museum Berlin-Dahlem, Freie Universität Berlin.

per questa istituzione e, infine, la guerra. Il periodo più buio è forse stato quello negli anni successivi allo sbarco alleato del 1943, quando l'Istituto Botanico e parte del Castello furono usati come caserma e, peggio ancora, gli occupanti asfaltarono ampiamente il giardino botanico per utilizzarlo come area di parcheggio per automezzi militari pesanti e come campo sportivo. Agli ulteriori danni procurati dai crateri delle bombe, dalle munizioni e dalla sterilizzazione del giardino con prodotti chimici, si è posto rimedio ormai da decenni, così che oggi la struttura si presenta di nuovo nelle condizioni pre-belliche. Portare avanti un'istituzione come questa in quegli anni turbolenti ha richiesto coraggio, energia e ottimismo.

Quello dell'Orto Botanico di Napoli non è un caso isolato. Io provengo da un'istituzione che, anche se non ha affrontato un terremoto, è stata devastata ben due volte dagli eventi bellici: dopo che nel 1760 le truppe russe e austriache si erano accampate nel vecchio Orto Botanico Reale a Schöneberg, vicino a Berlino, si dovette ricominciare tutto da capo (ZEPERNICK & TIMLER 1979); nel 1945, pochi giorni prima dell'armistizio, le truppe di fanteria e d'artiglieria sovietiche e tedesche dettero vita a violenti scontri nell'Orto Botanico di Berlino-Dahlem, scavando trincee che attraversavano l'intera struttura; il Museo Botanico era stato invece parzialmente distrutto già prima dei bombardamenti alleati (LACK 2010). Inoltre anche a Berlino, come a Napoli, per decenni, soprattutto nel tardo Settecento, i gestori del giardino botanico (allora si trattava dell'Accademia Reale delle Scienze) non riuscivano ad ottenere un maggior impegno finanziario per l'istituzione loro affidata.

A coraggio, energia e ottimismo, bisogna aggiungere altre qualità. Tre mi sembrano particolarmente rilevanti: tenacia, intelligenza e capacità relazionali.

Tenacia, perché la creazione e manutenzione di qualsiasi giardino botanico comporta un lavoro continuo, per la cura delle piante e per la manutenzione delle infrastrutture connesse, il che significa, in altre parole, che ogni istituzione di questo tipo non è solo un giardino, ma anche un cantiere infinito. Serre che diventano fatiscenti, tubi dell'acqua che perdono, riscal-

damento che deve essere ristrutturato: queste sono le responsabilità e gli impegni quotidiani, che richiedono appunto tenacia per essere affrontati.

Intelligenza, perché un Orto Botanico deve sempre adattarsi al mutare delle aspettative di chi lo gestisce. L'obiettivo, dichiarato nel decreto di fondazione, di servire per "istruzione del pubblico e per moltiplicarvi le spezie utili alla salute, all'agricoltura e all'industria" (CATALANO 1958) costituisce solo la cornice di riferimento entro cui da duecento anni va avanti l'Orto Botanico di Napoli. Il fatto che oggi l'"istruzione del pubblico" sia collegata con l'insegnamento accademico va da sé, così come il fatto che il giardino botanico è un luogo per la ricerca, la cura delle collezioni scientifiche, ma anche un luogo di riposo, proprio al margine di un centro cittadino altamente popolato e quasi del tutto privo di spazi verdi.

Inoltre, un altro aspetto, secondo me molto importante: un istituto botanico è un luogo ideale per rappresentare la globalizzazione, per mostrare che oggi qualunque aiuola, qualunque campo coltivato, qualunque giardino rispecchia la complessità e la varietà del mondo vegetale.

"*Miscuit utile dulcis*" si legge nella dedica alla dea Flora nella cupola del ginnasio nel Reale Orto Botanico di Palermo, che precede di soli dodici anni il Reale Orto Botanico di Napoli e che fu fondato durante il governo di Ferdinando III, come Ferdinando IV Re di Napoli. Nulla potrebbe esprimere meglio il ruolo delle istituzioni botaniche nella globalizzazione, ed è un peccato che non si trovi un testo simile a Napoli; nelle metope della Serra Merola, tuttavia, c'è una serie di quaranta rilievi che riproducono le piante utili e quelle ornamentali provenienti dai quattro continenti, esprimendo così proprio lo stesso messaggio di quello del Ginnasio di Palermo.

Le reti di contatti, cioè le capacità relazionali, sono assolutamente necessarie, perché la cura a lungo termine di qualsiasi istituto botanico non è possibile solo con i contributi finanziari dell'ente che lo gestisce: nel caso di Napoli, l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Da duecento anni i direttori e il personale dell'Orto Botanico di Napoli - da Michele

Tenore, che nell'anno di fondazione diede alle stampe un "Catalogo delle piante del Regal Giardino di Napoli", a Federico Delpino, fino a Paolo De Luca - sono riusciti a coniugare tutte queste qualità, finalizzandole al bene della loro istituzione.

Il mio augurio per il futuro è di conservare

e anche di moltiplicare il coraggio, l'energia, l'ottimismo, la tenacia, l'intelligenza e la rete di contatti necessari a questa istituzione botanica: per Napoli, per l'Italia e per i numerosi ospiti di tutto il mondo che amano questa città e questo Paese.

LETTERATURA CITATA

CATALANO G. 1958. Storia dell'Orto Botanico di Napoli. *Delpinoa*. XI: 5-170.

LACK H.W. (Ed.) 2010. *Humboldts Grüne Erben*. Berlin.

ZECCHINO F. 2008. La realizzazione dell'Orto

Botanico di Napoli. *Delpinoa* 47: 5-18.

ZEPERNICK B., TIMLER F.K. 1979. Grundlagen zur 300jährigen Geschichte des Berliner Botanischen Gartens. *Englera* 1.

Publicato nel mese di dicembre 2013